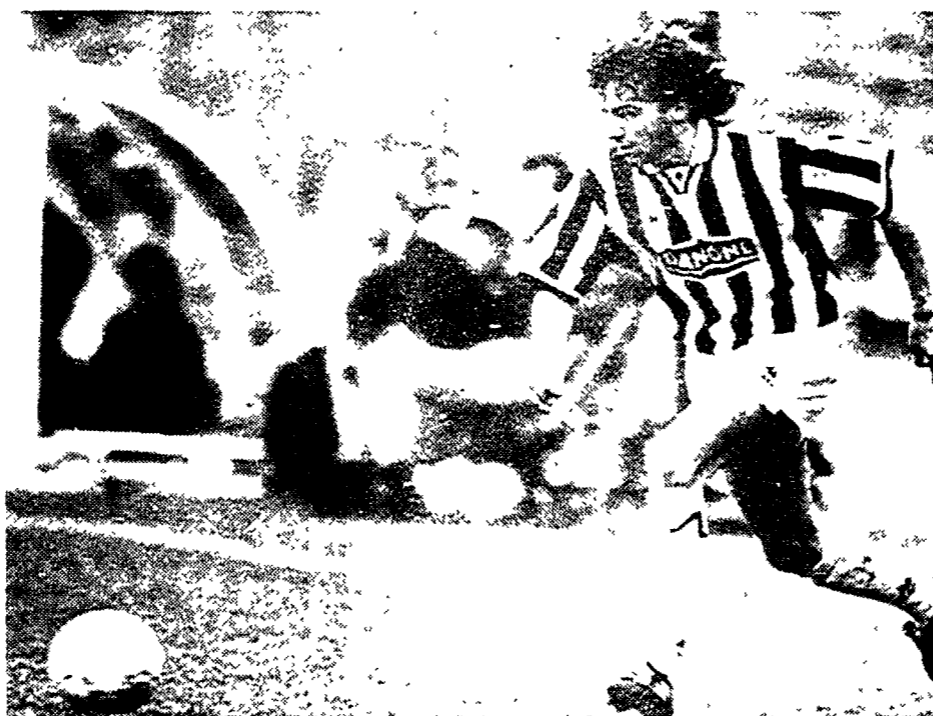


COPPA ITALIA. Vane rincorse di Roma e Napoli. Lippi e Zeman s'incontreranno in semifinale

L'Olimpico promuove la Juventus

ROMA-JUVENTUS 3-1

ROMA: Lorigeri 6, Annoni 6,5, Benedetti 6,5, Thern 6,5, Petrucci 7, Aldair 7, Moriero 6,5 (57' Mazzoni 6), Cappioli 6,5, Maini 6, Giannini 6,5, Totti 7,5. (12 Di Magno, 13 Colonnese, 14 Borsa, 16 Scapicchi). All. Mazzoni.
JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 6, Orlando 5, Carrera 5,5, Porrini 6, Tacchinardi 6 (82' Fusi sv), Torricelli 6, Marocchi 6, Vialli 7, Del Piero 6, Ravanelli 5 (68' Di Livio sv), (12 Rampulla, 14 Francesconi, 16 Grabi). All. Lippi.
ARBITRO: Boggi 5.
RETI: al 21' Marocchi (aut.), al 28' Ravanelli (rig.), al 36' Totti, al 68' Cappioli.
NOTE: Ammoniti Maini, Orlando, Marocchi, Annoni e Aldair.



L'attaccante della Juventus Alessandro Del Piero

La Lazio scaccia i fantasmi

NAPOLI-LAZIO 1-2

NAPOLI: Di Fusco 6, Tarantino 6, Grossi 6,5, Pari 6,5, Cannavaro 6, Cruz 6, Buso 5,5, Bordin 6, Lerda 6, Carbone 6,5 (dal 49' Policano 6), Altomare 6 (12 Infante, 13 Matrecano, 14 Luzzardi, 15 De Rosa) All. Boskov.
LAZIO: Marchegiani 7, Negro 6,5, Favalli 6, Di Matteo 6, Cravero 6, Chamot 6, Rambaudi 6, Fuser 5,5, Di Vaio 6, Venturin 6 (dal 70' Colucci sv), Signori 6 (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 16 De Sio) All. Zeman.
ARBITRO: Stafoggia 6.
RETI: 41' Lerda, 50' Negro, 89' Cruz (aut.)
NOTE: ammoniti Favalli, Marchegiani e Tarantino. Al 90' espulso Buso per fallo di reazione.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Alla Roma la vittoria (3 a 1), alla Juventus la qualificazione per la semifinale di Coppa Italia. È questo il verdetto della gara di ritorno dei quarti di finale, disputata ieri sera all'Olimpico (all'andata era finita 3 a 0 per i bianconeri). La Roma si presenta in campo con una formazione inedita. Alle assenze annunciate alla vigilia di Fonseca, Cervone, Lanna, Carbone, Piacentini e Statuto, si aggiunge all'ultimo ora quella di Balbo, bloccato (almeno ufficialmente) da un attacco influenzale. Così, l'attacco giallorosso si affida ai giovani Totti e Maini, con l'esperto Capitano Giannini subito alle loro spalle. Anche Lippi non può schierare la migliore Juventus, l'assenza più pesante è quella del tedesco Kohler, impegnato con la sua nazionale, mentre Baggio è sostituito da Del Piero.

La partita è brillante fin dai primi minuti, all'insegna dell'agonismo, non certo della tecnica. La Roma, al solito, è molto coperta e attacca con improvvise accelerazioni: sono questi gli schemi di Mazzoni che non questi gli schemi di Mazzoni per Fonseca e Balbo. Ma, assenti i due sudamericani, le azioni offensive dei giallorossi naufragano prima di arrivare in zona tiro (senza comunque grossi meriti per i difensori bianconeri, in più di un'occasione distratti). La Juventus, dal canto suo, attacca impostando il gioco a centrocampo in maniera molto - forse troppo - elaborata. Vialli è marcato da Annoni, Benedetti controlla Ravanelli, Aldair e Petrucci sono pronti ai raddoppi, con gli occhi sempre addosso a Del Piero. La Roma è più aggressiva e passa in vantaggio al 21'. Fallo di Carrera su Cappioli fuori area, punizione, Thern appoggia a Giannini, il suo tiro, deviato da un difensore juventino, supera l'ex giallorosso Peruzzi. È la rete dell'1 a 0. La Roma comincia a sognare una qualificazione in cui nessuno alla vigilia credeva. Ma al 28' la Juventus pareggia, «gelando» l'Olimpico Azione sulla sinistra di Del Piero, su cui prova a chiudere - senza successo - Thern. Lo juventino crossa al centro dell'area giallorossa per Vialli, che viene letteralmente falciato da dietro da Annoni. L'arbitro concede il rigore, Ravanelli, segna.

Il discorso qualificazione a questo punto sembrerebbe chiuso. Ma la Roma non s'arrende, anzi attacca in maniera arrembante. La partita s'inspessisce, si scappa qualche intervento duro. E al 36' i giallorossi ripassano in vantaggio. Dalla tre quarti Giannini libera Totti sulla destra, il ragazzo della Roma controlla e cala un diagonale che supera Peruzzi. Il tempo si chiude con una conclusione da fuori di Totti (al 40') parata in due tempi a terno dal portiere.

In avvio di ripresa la Juve sempre più attiva, ma è la Roma a rendersi pericolosa al 56' con una punizione dal limite di Aldair, finita di un soffio fuori. I giallorossi continuano ad attaccare, ma in maniera contesa. La Juve gioca di rimessa. Per la Roma segna il 2 a 1. Sugli scappellotti di un calcio di punizione, Cappioli crossa in area dove Totti di ginocchio insacca.

Gli ultimi minuti sono un continuo arrembaggio giallorosso. Durante l'assalto Totti è steso in area ma per l'arbitro non è ingioco.

Dura lo spazio dell'intervallo il sogno del Napoli: solo per i dieci minuti a cavallo tra i due tempi la squadra di Boskov ha sperato nella qualificazione. Poi la Lazio senza neanche sforzarsi troppo, ha fatto sua la semifinale di Coppa Italia.

Il rischio iniziale sul Napoli pesa l'onere di salvare la stagione in una partita: c'è da ribaltare il gol di vantaggio con cui la Lazio si presenta al San Paolo per passare il turno. La squadra di Boskov comincia all'attacco, ma senza forzare, consentendo alla Lazio di difendersi senza affanno, attuando la tattica del fuorigioco come Zeman comanda. Così il primo tiro del Napoli arriva al 15', ad opera di Carbone, ma il suo diagonale finisce alto. Al 25' è sempre il centrocampista del Napoli a farsi luce in area di rigore, arrivando poco scordinato al momento del tiro. Ci prova ancora Pari al 29', spedendo però a lato. Napoli iperfortunato al 31' Cruz tira un calcio di punizione che Marchegiani devia, la palla arriva a Grossi che schiaccia di testa, ma la sua conclusione batte prima sul palo e poi sulla traversa. Il gol arriva al 41', quando Lerda gra al volo di sinistro un lancio di Altomare: il pallone entra

NOSTRO SERVIZIO

Dopo il ko a Foggia, i giocatori contro Bergkamp e Jonk

Inter, caccia ai colpevoli Gli olandesi nel mirino

DARIO CECCARELLI

MILANO. Fine del viaggio. Tornando da Foggia l'Inter sbarca a Milano con le valigie vuote e il morale sotto i tacchi. In tre mesi si è giocata tutto: la Coppa Uefa (al primo turno), la Coppa Italia martedì sera. Quanto al campionato, come dice Nicola Berti, bisogna «non perdere almeno la dignità». Un concetto nobile, ma poco quantificabile per i tifosi che vedono l'Inter - 17 punti come il Foggia e il Cagliari - avvicinarsi sempre più rapidamente ai gorgi della bassa classifica.

La Fiorentina tenta la rimonta sul Parma Tv, ore 20,45

Fiorentina-Parma, ovvero la seconda contro la terza della classifica della serie A: è questa la sfida in programma oggi (ore 20,45, diretta tv su RaiUno) allo stadio Artemio Franchi di Firenze, ultima partita del ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. All'andata era finita 2 a 0 per gli emiliani. I viola devono quindi recuperare. Compito difficile, contro una squadra come il Parma, per la quale il tecnico Scala ha messo a punto un modulo 5-3-2 molto prudente, per non correre rischi inutili e colpire in contropiede (arma questa molto temuta dalla Fiorentina, il cui punto debole è la difesa). Il tecnico Viola Ranieri, inoltre, dovrà schierare una formazione d'emergenza: mancheranno infatti Di Mauro e Tedesco (infortunati), Amerini (squalificato) e Rui Costa (impegnato con la sua nazionale). Ma la Fiorentina spera nel risultato a sorpresa, l'entusiasmo nell'ambiente, vista la posizione di classifica, non manca. Nel Parma saranno assenti Couto (è partito con la selezione portoghese, ma era comunque squalificato), Castellini e Baggio (infortunati), mentre Scala dovrebbe riuscire a recuperare l'attaccante Branca, anche se con ogni probabilità lo utilizzerà solo nella ripresa.

un attaccante che avrebbe potuto fare la differenza. A Berti non hanno dato un gol, ma non recriminiamo: l'arbitro è in buona fede. Non ha visto, pur dirigendo in modo impeccabile. Purtroppo la vera squadra non si è ancora vista. Mancavano Bergkamp, Jonk e tanti altri. Bisogna recuperarli, in modo da poter finalmente schierare la squadra

che io e Bianchi abbiamo disegnato prima del campionato». Che festa di compleanno. Anche in queste coincidenze Pellegri non ci prende. Ieri ha infatti compiuto 54 anni, 11 dei quali passati alla guida dell'Inter. Le pressioni perché venda tutto si fanno sempre più insistenti, ma lui tiene duro chiedendo cifre da capogiro (60 miliardi) di fronte alle quali anche calibri come Moratti e Benetton preferiscono ritirarsi. Ma più la squadra va alla deriva, più il suo valore complessivo si svaluta. E intanto il suo clima interno si deteriora a vista d'occhio. E non c'è da stupirsi. Dennis Bergkamp ormai si allena come se fosse in ritiro pre-campionato. Accusa vaghi malanni (pubalgia, tendinite?) sui quali nessuno riesce a far chiarezza. Invitato a recarsi dal dottor Martens, il suo medico di fiducia, Bergkamp ha rifiutato, adducendo scuse da quattro soldi. Ai limiti della decenza anche l'atteggiamento di Jonk che preferisce mollare l'Inter al suo destino per andare a giocare contro il Lussemburgo con la sua nazionale. Né si capisce come Pellegri e Bianchi continuano a giustificare le loro latitanze mentre a Foggia devono giocare i ragazzini e i mutuali.

Un clima da sbando sul quale cade un'altra tegola: Marco Delvecchio ha ancora un febbre da cavallo. «Faringite purulenta» è la diagnosi del dottor Bergamo. A questo punto le speranze che il giovane attaccante (al quale l'Inter ultimamente si è aggrappata come se fosse Maradona, e questo dice tutto) possa essere in campo domenica contro la Lazio si riducono al lumicino. E Bianchi, mandato allo sbaraglio, accusa un nuovo dolore al ginocchio. Bergomi invece non vuol nemmeno sentir parlare di lotta per la salvezza. «Non scherziamo, il campionato è lungo, si può risalir la china mantenendo i nervi saldi». Berti non sa più con chi prendersela: «Il mio gol era regolarissimo, io so senza l'aiuto di nessun filmato».



IN ESCLUSIVA
DAL 19 AL 24 DICEMBRE
ALLE ORE 14.30

FRANCO BATTIATO

PRESENTA IL SUO
NUOVO ALBUM DAL VIVO

"UNPROTECTED"



E auguro a tutti Buon Natale!

COMPACT DISC - ALBUM - MUSICASSETTA **EMI**